

FIRMATA AL CAMPUS UNA CONVENZIONE FRA AUTORITÀ PORTUALE E CIMA

Maersk, pool di ricercatori monitorerà i fondali a Vado

Siccardi: «L'impatto ambientale della piattaforma può essere positivo»



Canavese e Siccardi

PROGETTO Maersk, i fondali ai raggi X

Accordo fra l'Autorità portuale e il Cima. Primo progetto: monitoraggio dei fondali di Vado in vista della costruzione della Maersk

MORDEGLIA >> 25

SAVONA. Monitorare i fondali marini in vista della costruzione della piattaforma Maersk a Vado. Sarà questo il primo progetto che i ricercatori della Fondazione Cima (Centro internazionale di monitoraggio ambientale) realizzeranno nell'ambito della convenzione firmata ieri mattina al Campus universitario di Legnino con l'Autorità portuale di Savona. Un progetto di ricerca che non intende sostituirsi agli studi sull'impatto ambientale previsti dalla legge. A firmare l'accordo di collaborazione sono stati il presidente dell'Autorità portuale, Rino Canavese, e il presidente del Cima, Franco Siccardi, docente di Costruzioni idrauliche alla Facoltà di Ingegneria.

Obiettivo della prima ricerca che i due organismi avvieranno fra un mese è il monitoraggio di fondali, flora e fauna, partendo da un'analisi dello stato attuale di quell'area già oggi soggetta a vincolo portuale per la presenza dei pontili petroliferi. L'accordo sottoscritto è di particolare valenza sia per il Cima che per l'Autorità portuale, come hanno ribadito Canavese e Siccardi. E mentre l'accordo veniva firmato, a Vado, a circa 200 metri dalla costa, una balenottera si aggirava fra alcune barche. Attratta chissà da quali motivi, dopo essersi esibita in una sorta di danza, prendeva nuovamente il largo.

Per il presidente dell'Autorità portuale di Savona il progetto di ricerca approfondirà alcune questioni relative all'ambiente marino della rada di Vado: «Il nostro scopo è ragionare in maniera approfondita - dichiara Canavese - anche su aspetti ambientali che non rientrano nella valutazione del progetto piattaforma da parte della commissione Via regionale, ma che possono garantire ulteriormente il rispetto dell'habitat marino».

«La ricerca - puntualizza il professor Siccardi - non ha interferenze con le procedure approvative del progetto o con l'esecuzione delle opere. Ha invece una valenza scientifica e ci saprà dire se ci sarà un impatto ambientale e se ci saranno dei cambiamenti non necessariamente negativi». Il professor Siccardi non nasconde un certo ottimismo sull'impatto della piattaforma



Rino Canavese e Franco Siccardi (al centro) dopo la firma della convenzione al Campus di Legnino

multipurpose, che ha ottenuto la certificazione del Rina. «È possibile un miglioramento - dice - Tutti gli attuali accosti (petrolio e containers) saranno infatti concentrati su quest'unico grosso strumento, che potrebbe causare danni minori all'ambiente. Ma già oggi la situazione è sicuramente migliore degli anni Novanta».

Manifesta un certo ottimismo anche Aurelie Moulins, responsabile del settore Ecologia marina del Cima: «Qualsiasi cosa si metta in mare, viene rapidamente "colonizzata" e si trasforma in un'isoletta felice - spiega -. Si pensi a quello che succede con un'auto affondata: presto diventa un rifugio per alcune specie. Questo potrebbe accadere anche a Vado con la piattaforma. La valutazione che faremo, essendo multidisciplinare, unisce competenze di ingegneria, biologia, ecologia, fisica, chimica ed esperti di analisi del rischio».

STEFANIA MORDEGLIA
mordeglia@ilsecoloxix.it

>> LA RESPONSABILE DEL PROGETTO

«STUDIEREMO I MOVIMENTI DEI CETACEI I MOLLUSCHI FORNIRANNO DATI SULL'ACQUA»

*** SAVONA. «Non siamo un organismo di controllo, ma un ente di ricerca che studia modelli utili per il futuro». Aurelie Moulins, responsabile del settore Ecologia marina del Cima e del progetto di ricerca firmato ieri al Campus, è un'intraprendente francese di 33 anni, con alla spalla un dottorato in Ecologia marina a Lione ed esperienza in diverse zone della Liguria, della Toscana e al Museo Oceanografico di Montecarlo. È lei a illustrare il progetto che coinvolgerà una ventina fra tecnici e ricercatori, anche subacquei. «Ci saranno diverse fasi - dice -. Analizzeremo i sedimenti e la macro-

flora dei fondali. Ci occuperemo anche degli eventuali rischi per gli operai. Iniziamo l'indagine fra un mese per poterla confrontare con quello che accadrà una volta che la piattaforma sarà costruita. L'aspetto più interessante sarà vedere come gli animali si comporteranno. Ad esempio, analizzando i molluschi, potremo avere informazioni sulla qualità dell'acqua filtrata. «Ci occuperemo anche dei cetacei, alcuni dei quali transitano in questa zona - continua -. Studiando i loro movimenti, cerchiamo di conoscere meglio la loro attività, consentendo agli animali di vivere al meglio».

Fondazione CIMA

Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale

Campus Universitario • Via Armando Magliotto, 2 • 17100 Savona - Italy • info@cimafoundation.org • Tel. 0039.019861418
Iscrizione al Registro delle Persone Giuridiche n. 34/UTG di Savona • P.IVA 01503290098 • C.F. 92085010095

www.cimafoundation.org

OSSERVARE PER PREVEDERE, PREVEDERE PER PREVENIRE.